

"Matrimoni" gay

La vera battaglia è spirituale

GENDER WATCH

30_08_2025



Riportiamo qui parte di una testimonianza di Doug Mainwaring, attivista pro-family, apparsa sul sito [LifeSiteNews](#): «Avevo provato attrazione per persone dello stesso sesso fin da quando avevo cinque anni, ma non avevo mai agito d'impulso. La mia resistenza si stava indebolendo. Non potevo tenere il mio segreto represso ancora a lungo.

Mi sono confidato con il mio parroco, don Vincent Gatto, un lunedì sera di giugno del

1976, appena un paio di settimane prima del bicentenario degli Stati Uniti. Le sue parole sono impresse in modo indelebile nel mio cuore e nella mia mente: "Questa è una croce che dovrai portare per il resto della tua vita".

Non mi piaceva sentirmelo dire. Non volevo vedermi vittima di qualcosa su cui non avevo alcun controllo e che non avevo chiesto. Mi sembrava ingiusto.

Parlandomi sinceramente, Padre Gatto parlò anche profeticamente, anche se il significato del suo ammonimento non mi sarebbe diventato chiaro prima di altri 35 anni.

A quanto pare, la croce che ho portato ha poco a che fare con l'attrazione quotidiana che ho dovuto affrontare per tutta la vita per le persone dello stesso sesso.

La croce che ho portato è questa: conoscere la verità e dover parlare della normalizzazione dell'omosessualità e dell'impossibile nozione di "matrimonio" omosessuale, a prescindere dalle conseguenze.

Sono in prima linea nella battaglia contro il "matrimonio" [gay] da oltre 15 anni. Inizialmente mi sono lanciato nella mischia come un uomo che si dichiarava omosessuale, apertamente a favore del "matrimonio" tra persone dello stesso sesso. In effetti, il primo articolo d'opinione che abbia mai scritto, [pubblicato dal Washington Post](#), si schierava a favore del "matrimonio" omosessuale.

Poco dopo, quando analizzai la questione più a fondo, accadde qualcosa di straordinario: fui attratto da verità innegabili e senza tempo che superavano di gran lunga le mie predilezioni sessuali.

Ero dalla parte sbagliata della storia, della scienza e della natura.

Mi sono reso conto di aver creduto alle menzogne aggressivamente diffuse dal mondo sulla sessualità e l'orientamento sessuale, su ciò che porta felicità e appagamento, e sulla crescente importanza dell'autonomia e della libertà personale. Le menzogne alla fine sono crollate sotto il loro stesso peso quando, pur dichiarandomi omosessuale, ho concluso che non esisteva alcuna base logica o morale per sostenere la grandiosa pretesa del "matrimonio" tra persone dello stesso sesso.

Non avevo altra scelta che rifiutare quella che era chiaramente la mia falsa visione della realtà.

Alla fine, ho capito che dovevo riformare la mia vita. Ho deciso di ricostruire il mio matrimonio con mia moglie, da cui avevo divorziato, di amarla senza riserve e di ricomporre la nostra famiglia. Poco dopo, mi sono sentito costretto a tornare alla piena

comunione con la Chiesa cattolica.

Lungo il cammino, sono diventato un attivista per i diritti matrimoniali e dei bambini, difendendo la definizione di matrimonio **dinanzi alle legislature statali** e scrivendo numerosi articoli sull'argomento per quotidiani e riviste nazionali.

[...] Alla fine, questo enorme sforzo non è stato sufficiente a proteggere il matrimonio da cinque uomini e donne vestiti di nero che, in un sfacciato atto di arroganza, il 26 giugno 2015 hanno scelto di ridurre in macerie l'immutabile definizione di matrimonio come questione di legge.

I giudici erano stati inspiegabilmente conquistati da un meme pop da paraurti, "l'amore è amore". Chiusero volontariamente un occhio su verità senza tempo, ignorarono la saggezza di ogni religione e cultura conosciuta dall'uomo, rifiutarono la legge naturale e decretarono che le relazioni non coniugali, sterili e non consumabili sarebbero state la legge del paese.

[...] Nei 10 anni trascorsi da *Obergefell* [la sentenza della Corte Suprema che ha legittimato il matrimonio omosessuale] siamo precipitati lungo un pendio scivoloso, nel mondo orribile del transgenderismo.

Obergefell ha aperto una porta che non avrebbe mai dovuto essere aperta, rilasciando il contagio del transgenderismo su un pubblico ignaro e impreparato, e i nostri figli ne sono stati le vittime più tragiche e vulnerabili.

Osservare tutto questo da vicino mi ha lasciato con una domanda: perché? Perché abbiamo perso su ogni fronte? Perché la verità, facilmente discernibile, è caduta preda delle menzogne? Abbiamo forse frainteso la vera natura della battaglia?

A prescindere da ciò che avete letto o sentito, il cuore di questa battaglia non si è mai trovato nei nostri tribunali, nelle nostre legislature, nelle urne o nei media. Non si è trattato di un tiro alla fune tra partiti politici, tra sinistra e destra, conservatori e progressisti. Allo stesso modo, non si è trattato nemmeno di una battaglia tra "gay" ed "etero". E sebbene concentrarsi sulla libertà religiosa sia stata un'attività necessaria, anche questa, di per sé, ha ampiamente mancato il bersaglio.

Abbiamo curato i sintomi, non la causa.

Dobbiamo smettere di fare shadow boxing, ovvero di sferrare solo colpi di striscio a un avversario che chiaramente non percepiamo né comprendiamo.

Solo una vibrante cultura del matrimonio cristiano può salvare gli Stati Uniti e

l'Occidente.

In fondo, si tratta di una battaglia spirituale, un'antica battaglia in corso. Quasi nessuno vuole aprire gli occhi per rendersene conto. La maggior parte preferisce semplicemente scrollare le spalle e accettare lo status quo attuale. Molti di coloro che se ne preoccupano preferiscono affrontare la questione come una questione laica, usando strumenti laici – un approccio che si è ripetutamente dimostrato impotente e destinato al fallimento.

Abbiamo già visto che la gerarchia della Chiesa cattolica – papi, cardinali e vescovi – da sola non può vincere la battaglia che ci attende. In tutta onestà, sembra che manchi loro la volontà di farlo. Né possono farlo i leader di altre comunità cristiane; né possono farlo intellettuali e accademici cristiani di grande intelligenza; né possono farlo avvocati e giuristi cristiani di alto livello; né possono farlo scienziati sociali cristiani di alto livello; né possono farlo potenti politici di Washington, gruppi di pressione, think tank o altre organizzazioni.

Perché? Perché questa battaglia si basa su un unico obiettivo: creare una cultura matrimoniale vibrante – autenticamente dominante – basata sulla partecipazione di milioni di individui che apprezzano e si impegnano per la verità spirituale soprannaturale e trascendente del matrimonio e rifiutano categoricamente le menzogne del mondo che si sono insinuate nelle nostre vite e nelle nostre famiglie.

Nel corso degli anni, molti mi hanno chiesto perché io, che provo attrazione per lo stesso sesso, avrei dovuto sposare una persona del sesso opposto. Non eri in uno stato di negazione? Non stavi forse tradendo il tuo "io autentico"? Non era ingiusto nei confronti di tua moglie?

E da ragazzo ero ossessionato dalla domanda: "Sono nato gay?". E sembrava proprio così!

Ma tutte queste sono domande sbagliate.

Le domande giuste sono:

Come ho potuto non sposarmi e non mettere su famiglia? Come si potrebbe *non* farlo? Come potevo chiudere gli occhi di fronte alla verità e alla bellezza della complementarietà tra uomo e donna? Era evidente nella natura che mi circondava. Ero forse stato imprigionato, insieme a milioni di altre persone, in un grande inganno, nella più grande pretesa dell'epoca attuale? Perché dovrei sprecare così tanto tempo concentrandomi sulla giustificazione di un

tratto, da qualunque parte provenga, quando esiste una Verità immensamente più grande, naturale ed eterna a cui partecipare in modo meraviglioso?
Perché è così importante essere attratti dalle persone dello stesso sesso?».